

nella Dimora

Mensile di informazione del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

Speciale
Meeting del
Volontariato
MV
15



Amanti della realtà. La periferia al centro

Bari
14 e 15
marzo
2015

nella Dimora

Mensile di informazione del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

**Speciale Meeting
2015**

Direttore Responsabile
Marilyna De Nigris

Redazione

Rosa Franco
Presidente CSVSN
Sandra Gernone
Direttore CSVSN

Progetto grafico

Porzia Spinelli

Stampa

Italggrafica Sud srl, Bari

Editore

CSV "San Nicola"

Sede redazionale

CSV "San Nicola"
Via Vitantonio Di Cagno 30,
70124 Bari

☎ 080.5640817 - 080.5648857
fax 080.5669106
comunicazione@csvbari.com

Hanno collaborato

Guido Boldrin
Componente Comitato Scientifico CSVSN

Roberto D'Addabbo
Coordinatore Area Consulenza CSVSN

Rosanna Lallone
Componente Comitato Scientifico CSVSN

Giovanni Montanaro
Coordinatore Area Formazione CSVSN

Paolo Ponzio
Presidente Comitato Scientifico CSVSN

La collaborazione si intende aperta a tutti e a titolo gratuito.
Dattiloscritti, manoscritti e foto, anche se non pubblicati,
non verranno restituiti. I contributi devono pervenire in formato
elettronico in tempo utile alla pubblicazione.
Per maggiori informazioni contattare la redazione a
comunicazione@csvbari.com - tel. 0805640817 - 0805648857

**Bari
Fiera del Levante
Ingresso Orientale
Pad. 9 e 10**

 **convegni**
 **mostre**
 **concerto**
 **associazioni allo sbaraglio**
 **spazio bimbi**

Ingresso gratuito
Servizio di interpretariato LIS

www.csvbari.com
www.meetingdelsvolontariato.com

con il patrocinio



Città
Metropolitana
di Bari



Provincia
Barletta-Andria-Trani



ASLBA
Regione Puglia
Azienda Sanitaria Locale BA

Asbat
BARILETTA-ANDRIA-TRANI



sabato
14 marzo

ore 10,00

presiede **Rosa Franco**
Presidente CSV "San Nicola"A seguire
Presentazione del Banco Sociale
a cura di
Vincenzo Papa Imprenditore

ore 11,30

Saluto delle autorità

Amanti della realtà. La periferia al centro

[Rosa Franco]



Non è facile parlare di amore alla realtà. Quando le circostanze della vita mettono l'uomo di fronte a situazioni imprevedibili, dolorose, incomprensibili, come è possibile provare un moto di simpatia verso la realtà? Come è possibile non rimanere schiacciati dal proprio cinismo, dalle proprie aspettative, dalle proprie delusioni?

Il Meeting del Volontariato 2015 tenta di dare una risposta a queste domande a partire dalle parole del cardinal Bergoglio alle Congregazioni generali nel 2013: ognuno di noi è chiamato «ad uscire da se stessi e ad andare verso le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali». Quando si parla di periferie è inevitabile pensare a dei luoghi fisici; invece si tratta innanzitutto di persone: la "periferia" rappresenta la condizione in cui ciascuno di noi vive, spesso assuefatti e rinchiusi nella piccolezza del nostro cuore. Bergoglio ci invita invece a sfondare la porta della nostra povertà morale. Non si esce da se stessi, tuttavia, per un atto di volontà. Non è possibile da soli rialzare la testa e andare incontro agli altri se per primi non si è ricevuto uno sguardo d'amore, se non ci si accorge di essere amati. Ognuno di noi ha bisogno di scoprire di non essere stato dimenticato, ha bisogno di qualcu-

no che abbracci e sostenga la nostra fragile umanità. Quando qualcuno è venuto a cercarmi nella mia periferia, quella periferia diventa centro, perché io sono diventato "centrale", determinante per qualcuno.

Ed è a partire da questo sguardo innamorato che si diventa amanti della realtà: da un lato riconosco di essere amato; dall'altro, mi è possibile amare a mia volta. La persona, riconoscendo di essere al "centro", ama la realtà, tutta, in ogni sfaccettatura, al punto da andare incontro al bisogno dell'altro. È proprio il metodo di conoscenza della realtà che cambia: prende le mosse da un particolare, la periferia, e approda al tutto, il centro.

Porsi davanti alle periferie dell'esistenza, pertanto, diventa l'approccio indispensabile per riconoscere il cuore, l'essenza, il significato profondo della realtà. È questo approccio che ci consente realmente di interessarci a ogni aspetto della vita, di amare la realtà in tutti i suoi aspetti. I relatori del Meeting di quest'anno, infatti, racconteranno come alcune "periferie" – il faticoso mondo della strada, dell'immigrazione, delle dipendenze, del carcere – siano diventate "centro" e occasione di rinascita.

Dalla periferia della strada al centro

[Guido Boldrin]



A Madrid come a Bari i poveri sono uguali e certo sono più di qualche tempo fa. Le periferie delle grandi città sono diventate ancora più periferie, anzi le città sono diventate un'unica periferia. Quartieri che in passato erano vivibili oggi presentano sempre più contraddizioni e nuove miserie.

Cosa fare di fronte a questa situazione così cruda?

Bocatas da 18 anni, ogni venerdì, percorre le strade di Valdemingómez e dona assistenza ai tossicodipendenti in cerca di una dose.

Anima Urbana, ogni seconda domenica di mese, distribuisce alla Stazione di Bari pasti caldi ai senzatetto e si adopera su mille altri fronti.

Interventi non risolutivi di tanti drammi, ma puntuali, duraturi nel tempo. Una goccia, nel mare di necessità che toccano persone tossicodipendenti, senza tetto, emarginati che trovano conforto e, soprattutto, uno sguardo che restituisce loro dignità.

E se anche questa goccia si perdesse?

Nel caso di chi è accompagnato in un percorso di riabilitazione, tanti sono gli insuccessi e molti ricadono nella droga. A fronte di uno che trova lavoro, se ne presentano altri tre a bussare alle porte delle tante Associazioni che operano nel campo del bisogno.

Ma al contempo sono numerose le storie che ridonano speranza.

Succede quando la persona incontrata, oltre che risollevarsi da una condizione di indigenza, riesce a ritrovare un tessuto umano di relazioni che diventano un punto di ripartenza e di stabilità. Perché il lavoro dei volontari è davvero efficace quando la compagnia umana a un emarginato diventa per lui una nuova possibilità per ripartire nella vita. Quando i volontari non sono semplicemente "operatori del bene" ma offrono la loro amicizia a chi è in difficoltà, questi sa bene dove andare quando ha la tentazione di ritornare alla sua vecchia vita, perché ne ha incontrata una nuova.

L'esperienza delle Associazioni non è fatta di numeri statistici che segnalano il crescere o il decrescere dell'indigenza, i successi o gli insuccessi, ma di quel numero prezioso che da l'idea del loro lavoro impagabile: l'uno, il singolo. Il debole che si chiama Luis, il povero che si chiama Nicola... che ha riscoperto di essere persona, con la sua dignità.

sabato
14 marzo

ore 16,00

partecipano
Jesus De Alba Munõz
Presidente Associazione
Bocatas di Madrid**Francesco Giannuzzi**
Presidente Associazione Anima
Urbana di Barimodera
Guido Boldrin
Componente Comitato Scientifico
CSV "San Nicola"

sabato
14 marzo

ore 18,00

partecipano
Walter Sabattoli
Direttore Cooperativa sociale
Pinocchio Onlus di Brescia**Simone Feder**
Psicologo Coordinatore Area
Giovani e Dipendenze "Comunità
Casa del Giovane" di Paviamodera
Rosanna Lallone
Componente Comitato Scientifico
CSV "San Nicola"

Dalla periferia della dipendenza al centro

[Rosanna Lallone]



Il fenomeno della dipendenza nell'attuale contesto sociale è molto variegato in quanto al proprio interno co-esistono le forme classiche – dipendenza da alcool e da sostanze – con le nuove – dipendenza da internet e da gioco.

Ci soffermeremo in particolare sulla dipendenza da gioco ponendoci preliminarmente una domanda: di quale gioco parliamo? Parliamo del gioco d'azzardo che "Non è gioco" a parere delle migliaia di giovani incontrati dallo psicologo Simone Feder, esperto della materia, perché il gioco "vero" è sinonimo di divertimento, libertà, amicizia, sana competizione e compagnia, mentre l'azzardo è sinonimo di malessere, ansia, ossessione, nervosismo, mancanza di libertà, pericolo, solitudine e disperazione.

Siamo quindi di fronte a una vera e propria patologia definita "Iudopatìa" che consiste nell'incapacità di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse. Il giocatore patologico è un uomo solo, curvo su se stesso, asservito ad una macchinetta mangiasoldi che oltre a tutti i beni materiali gli ruba progressivamente tutto: la voglia di vivere, l'autostima, la speranza devastandolo e relegandolo in un tunnel spesso senza uscita.

La percentuale dei malati di gioco oscilla nel nostro

paese tra l'1 e il 2% della popolazione, i più colpiti sono i disoccupati, gli anziani e le casalinghe; il 14% degli adolescenti dice di aver giocato d'azzardo almeno una volta e il 4% è affetto da gap (gioco d'azzardo patologico).

Il problema è ancora più drammatico per la diffusione del gioco su internet che i giovanissimi sono liberi di utilizzare ovunque indisturbati e inosservati.

Contro il dilagare di questo nuovo flagello che vede vincitrice solo l'industria delle slot il cui fatturato ha raggiunto livelli stratosferici, nell'indifferenza dello Stato, è sorto, di recente, dal basso, dalla società civile, dalle associazioni, dalle tante mogli e famiglie distrutte dal gambling un movimento denominato "No slot" che sta realizzando azioni molto significative ed efficaci rispetto al fenomeno.

Il mondo del terzo settore si sta impegnando non solo nel contrasto del gioco d'azzardo, ma nel creare occasioni nelle quali si possano sperimentare tangibilmente le dimensioni ricreative ed educative del gioco "vero". Approfondiremo questo e tanti altri aspetti legati al gioco d'azzardo patologico nell'incontro che si svolgerà al Meeting del Volontariato grazie alla competenza ed esperienza dei qualificati relatori che interverranno.

Vi aspettiamo.

domenica
15 marzo

ore 10,00

partecipano
Ernestina De Leonardis
Presidente Associazione Insieme
per Ricominciare di Bari**Flavio Pastore**
Presidente Associazione Kaleidos
di Barimodera
Giovanni Montanaro
Coordinatore Area Formazione
CSV "San Nicola"

Dalla periferia del carcere al centro

[Giovanni Montanaro]



Il carcere è una delle periferie reali ed esistenziali più evidenti in cui sono tanti i problemi e le povertà che si vivono: sovrappopolamento, carenza di prospettive educative, ozio obbligato, tempi e spazi limitatissimi con pochissime possibilità di pensare alla cura di sé. Insomma, si tratta di una vera e propria sacca di emarginazione sociale e umana che favorisce il proliferare di una mentalità e di comportamenti criminali che, neanche dopo la scarcerazione, i detenuti riescono a superare in quanto non si creano quelle condizioni che abbattano il recinto di questa periferia. Si tratta della solitudine affettiva e della mancanza di una casa, laddove i detenuti scarcerati, spesso, hanno difficoltà ad essere riammessi nella cerchia familiare, che, invece, costituirebbe un buon punto di partenza per chi deve ricominciare. A fronteggiare questa mancanza, esistono le strutture pubbliche che ospitano e che seguono gli ex detenuti in modo continuo durante il percorso di reinserimento, ma il numero è carente e la presenza a macchia di leopardo. Per loro non rimane che un senso di smarrimento e di abbandono, tanto più che non solo non hanno una casa ma non hanno neanche un lavoro da cui ricominciare.

È questo un tema centrale che attiene tanto alla sfera pratica quanto a quella emotiva.

Un'occupazione non solo garantisce all'individuo l'autonomia economica ma, soprattutto, gli offre autostima, gli restituisce la propria dignità, la positività nell'affrontare la realtà, mostra una dimensione lecita in cui procacciarsi il sostentamento e gli dà la possibilità di riscattarsi evitando l'ombra, che è sempre in agguato, di diventare recidivo al reato.

Quando il reinserimento non ha successo, la libertà riacquisita e tanto desiderata per fuggire dalla dura vita carceraria spesso rappresenta un nuovo incubo che genera drammi umani e sociali e che può indurre una persona, spinta da difficili situazioni, a compiere nuovamente reati semplicemente per sopravvivere. Da dove ripartire? Quale speranza per queste persone? Come poterli aiutare? Come poter riportare al centro del dibattito la persona anche se con esperienze di detenzione? Sono queste le domande a cui si cercherà di dare una risposta durante il convegno.

domenica
15 marzo

ore 16,00

partecipano
Pia BusattaAssistente Sanitaria presso
Dipartimento di Prevenzione di
Taranto**Mario Volpe**
Vice Prefetto di Barimodera
Roberto D'Addabbo
Coordinatore Area Consulenza CSV
"San Nicola"

Dalla periferia dell'immigrazione al centro

[Roberto D'Addabbo]



Il tema dell'immigrazione è particolarmente attuale e rappresenta senza dubbio una grande sfida non solo per il nostro Paese, ma per tutta l'Europa.

Le guerre, la miseria, la fame spingono quotidianamente migliaia di persone ad affrontare lunghi e rischiosi viaggi nella speranza di trovare una terra migliore che offra loro soprattutto un lavoro ed un'integrazione nella società.

La rilevanza del fenomeno, se da un lato richiede interventi per regolare i flussi migratori ed attuare politiche dettate dalle esigenze generali del bene comune, dall'altro impone comunque di assicurare il rispetto della dignità di ogni persona umana.

Oltre al problema dell'accoglienza fisica, non possiamo ignorare il fatto che gli immigrati portano anche nuove culture, abitudini, religioni e lingue, con cui è necessario confrontarsi, relazionarsi e interagire, per evitare fenomeni di emarginazione e di condizioni di vita degradante.

L'immigrazione, infatti, non coinvolge solo le persone che si trasferiscono da un Paese ad un altro, ma anche la società che li ospita.

Purtroppo, molto spesso il dibattito sulla immigrazione non va al di là dell'ipocrisia del multiculturalismo buoni-

sta o della demagogia della propaganda politica. Mai come oggi la "paura dello straniero", il fatto di considerarlo come "diverso", solo perché appartenente a modelli etici e culturali differenti, diviene un concetto del tutto fuori luogo e che non fa che acuire il problema, piuttosto che provare a risolverlo.

Bisogna, dunque, superare la cultura della diffidenza, dell'intolleranza e del sospetto, ma anche evitare il rischio del mero assistenzialismo, e favorire invece l'autentica integrazione.

Non può concepirsi l'immigrazione distaccata dall'integrazione; e l'obiettivo dell'integrazione implica l'accoglienza degli immigrati, nel senso del loro pieno inserimento nella vita sociale.

A tal fine, il primo passo fondamentale è quello di ridare un volto preciso agli immigrati, un volto identificabile a conoscere in loro persone umane e non numeri.

È necessario, dunque, mettere in campo iniziative per la promozione di una conoscenza reciproca, per il riconoscimento e il rispetto delle differenti identità culturali, comprendendo che l'innovazione e il dinamismo, che generalmente scaturiscono da un processo di integrazione ben riuscito, non possono che dare un contributo positivo al benessere della collettività.

Dalla periferia dell'esistenza al centro

[Paolo Ponzio]

domenica
15 marzo

ore 18,00

partecipa
Mons. Filippo Santoro
Arcivescovo Metropolitano di Tarantomodera
Paolo Ponzio
Presidente Comitato Scientifico CSV
"San Nicola"conclusioni
Rosa Franco
Presidente CSV "San Nicola"

Viviamo in un'epoca storica particolare, in cui dubbi, mancanza di senso, povertà morale e materiale dilagano. Ognuno di noi sembra trascinare la propria esistenza rinchiuso in una sorta di bolla, nella «stanza soffocante della nostra solitudine», per usare le parole del filosofo e teologo Aleksandr Filonenko. Riconoscere questo nella nostra realtà, rendersi conto che ognuno di noi, nessuno escluso, vive dentro un recinto di pregiudizi, chiusi nel nostro individualismo, nella nostra grettezza, non è affatto scontato.

La differenza tra "centro" e "periferia" nell'esistenza dà luogo normalmente alla distinzione tra ciò che conta e ciò di cui si può fare a meno: tra una mentalità centrale, che determina le scelte politiche e culturali, e una mentalità perdente e povera. La mentalità del centro è certamente una mentalità "principesca", che ama i salotti delle città e non ha tempo per coloro che vivono ai margini, non ha spazio per interessarsi delle miserie dell'umano.

Eppure tali miserie occorre guardarle, attraversarle e giudicarle: incontrare le proprie periferie esistenziali non vuol dire approvarle, ma dedicarsi alla costruzione di ponti che possano permettere di accorciare le distanze. Centro e periferia sono metafore della concezione di

sé e della vita. Ma ha ancora senso parlare di "centro" quando tutti gli ambiti della nostra esistenza sono (non perché lo facciamo di proposito, ma perché siamo immersi nel nostro tempo) evidentemente parcellizzati e frantumati in miriadi di impegni, di cose da fare, di interessi, quando la nostra stessa umanità, il nostro io è sbriciolato?

Con la sua straordinaria umanità e grazie alla sua profonda conoscenza dell'animo umano, Mons. Filippo Santoro ci aiuterà a fare un passo in direzione del nostro "centro", verso il cuore della nostra esistenza, perché «la periferia come speranza di un inizio coincide con il luogo della riscoperta della persona».

Ed è solo nel momento in cui qualcuno viene nella nostra periferia e ci trascina fuori che possiamo realmente considerarci liberi e finalmente uomini.

sabato
14 marzoore **12,30**presentazione della mostra
Maria Teresa Gatti
della Fondazione AVSISarà possibile visitare la
mostra accompagnati
da una guida sabato e
domenica dalle ore 9,00
alle ore 19,30meeting **mostra**

Generare bellezza. Nuovi inizi alle periferie del mondo

[John Waters - Maria Teresa Gatti]

curatori della mostra



Il percorso della mostra, una vera e propria immedesimazione, attraversa tre realtà molto differenti: un gruppo di scuole in Kenya, nate per offrire educazione di qualità anche ai ragazzi più poveri; un centro di recupero ed educazione nutrizionale a San Paolo, basato sulla responsabilità dei genitori e sul legame familiare e comunitario; un intervento di educazione e non formale nelle periferie di Quito, mirato alla valorizzazione della persona e delle sue risorse, magari sepolte dalla povertà. Attraverso la bellezza, queste realtà diventano il luogo di un nuovo inizio per la vita dei ragazzi, mamme, padri, famiglie e quindi comunità intere. Il coraggio di una "Chiesa in uscita", di quell'ultimo miglio che ci separa dal "diverso" offre la sorpresa dell'umanità che fiorisce: un incontro con qualcuno che dice "tu vali" e la vita cambia, comincia un cammino. Cyprian, Joakim, Anthony, Gisela, Lea, Stefania, Amparito e tanti altri sono usciti, hanno rischiato e hanno "generato bellezza" per intere comunità. Ignatius, Theresia, Ruth, Alex, Araceli, Amanda, Bruno, Luciano, Samuel sono rinati. Umanità e talenti altrimenti sepolti dalla miseria si affacciano così sulla scena della storia, e sono per noi oggi un segno di speranza e l'unica vera possibilità di uno sviluppo sostenibile.

(dal Catalogo Mostre Meeting)

Dalle periferie...alla tua città. Da spettatore a protagonista)

www.avsi.org

sabato
14 marzoore **15,00**presentazione della mostra
Simone FederPsicologo Coordinatore Area
Giovani e Dipendenze "Comuni-
tà Casa del Giovane" di PaviaSarà possibile visitare la
mostra accompagnati
da una guida sabato e
domenica dalle ore 9,00
alle ore 19,30meeting **mostra**

Azzardo: non chiamiamolo gioco

Sono sessanta le vignette umoristiche, pungenti e pretestuose disegnate da trentasei noti vignettisti italiani per la prima mostra itinerante "Azzardo: non chiamiamolo gioco" di educazione contro il gioco d'azzardo. La mostra, di cui saranno esposte 38 vignette in occasione del Meeting, è promossa da Fondazione Exodus onlus, Casa del Giovane, Movimento No slot, Magazine Vita, Unilab e Anci, con il Patrocinio del Senato della Repubblica. L'obiettivo è di indurre, soprattutto i giovani, a riflettere sul gioco d'azzardo che non è un gioco, perché il vero gioco porta amicizia, mentre il gioco fasullo dà solo solitudine e disperazione, e per tornare ad educare ad un sano divertimento e ad uno stile di vita corretto. Tra i giovani l'uso di dispositivi mobili, quali smartphone, l'attitudine a dedicarsi al gioco in solitario con videogames anziché alle relazioni e la propensione all'azzardo sono sempre più variabili capaci di determinare i loro stili di vita. L'azzardo satura lo spazio sociale, lo chiude; i giovani si trovano così in balia di una socialità perversa, rischiosa per loro e dannosa, a lungo termine, per la comunità. Poi c'è la diffusione dell'azzardo tra gli adulti che, oggi ancor di più con l'accrescersi della crisi e delle disuguaglianze economico-sociali, ha assunto una funzione-speranza, che se spinta all'eccesso mina l'etica del lavoro e della condivisione. Si confida nella sorte, si perde fiducia negli altri e le comunità si disgregano secondo un processo tanto drammatico, quando logico e inevitabile se non si pone rimedio. Per questo, accanto alla mostra è nato il Manifesto No Slot che chiunque, dalle istituzioni alle scuole, ai circoli ricreativi e bar può adottare al fine di tutelare la libera crescita dei ragazzi, affinché il gioco sia nient'altro che gioco; di sostenere i commercianti e i titolari d'impresa virtuosi rispetto al guadagno derivante dal gioco d'azzardo; di avanzare sui territori proposte concrete per arginare il gioco d'azzardo; di promuovere una "mappatura" periodica dei locali; di sostenere le iniziative legislative locali e nazionali che mirano a regolare e limitare l'azzardo.

Mostra a cura
della Fondazione Exodus Onlus

Palco
pad.9

sabato
14 marzo

ore 20,00

nella Dimora

meeting **concerto**

Coro Alecrim

[Elio Sciacovelli]
Direttore del Coro



Il coro Alecrim nasce e continua ad esistere solo perché vive la comunità cristiana essendo da essa continuamente generato.

Già fin dai primi momenti in cui i coristi si sono accostati al canto si sono resi conto che per la buona riuscita di una esecuzione quello che contava non era la tecnica, bensì la capacità di immedesimazione con quello che il canto dice. Il mondo cambia se cambia la persona e stupirsi delle cose per il semplice fatto che ci sono, guardare colui che si ama con la gratitudine per un "dato", nel tempo ha cambiato anche il modo di cantare e di pensare al canto non come una esibizione ma come la possibilità di prendere continuamente coscienza di questo "dato".

Nelle fila del coro Alecrim, nel corso della sua trentennale storia, sono passate centinaia di ragazzi dando vita ad una forma stabile di impegno volontaristico di una quarantina di persone di cui solo una professionista.

Il suo repertorio è quindi reperibile nell'intero mondo lì dove l'uomo afferma le sue domande più vere, dai canti della nostra tradizione cristiana occidentale – dal gregoriano alla polifonia classica a quelli cantati dai nostri nonni e genitori – a quelli della Chiesa Orientale, dai canti popolari fra le steppe siberiane ai ritmi coinvolgenti del Sudamerica o alla profonda nostalgia della bossa nova, dai canti del popolo irlandese ad alcuni esempi della canzone popolare nordamericana, fino ad arrivare alla profonda Africa. Spesso presente nel panorama concertistico delle Notti Bianche a Bari, offre prevalentemente i suoi spettacoli per opere di Carità sostenute dall'AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale) a cui devolve tutti i contributi ricevuti.

nella Dimora

meeting **associazioni**

Associazioni allo sbaraglio

Le associazioni sono solite invadere il campo per offrire il proprio supporto alla comunità. In questo Meeting del Volontariato, invaderanno anche il palco perché è qui che si esibiranno e gareggeranno per aggiudicarsi il titolo di migliore "Volontario creativo 2015". Con canti, balli, siparietti, cabaret e imitazioni allietteranno la serata dimostrando, ancora una volta, di sapere accettare le sfide e di sapere reinventarsi sulla base di quanto è loro chiesto. Nella precedente edizione sono stati nove i gruppi che si sono contesi il titolo, ma, al di là della premiazione, ciò che ha caratterizzato il momento di intrattenimento è stato il divertimento e la condivisione della gioia di essere là, tutti insieme, come popolo del volontariato che sa ridere e sa piangere, ma, soprattutto, che sa accettare le sfide con serena operosità.



Spazio bimbi



La cultura della solidarietà si respira sin da piccoli. Per questo il CSV "San Nicola", dalla prima edizione del Meeting del Volontariato, ha voluto che fosse adibito lo "Spazio bimbi", un luogo dove i bambini potessero giocare e vivere, seppur con i loro pochi anni, l'aria di festa che si rinnova ogni anno in occasione del Meeting. Quest'anno lo "Spazio bimbi" sarà animato dalle stesse associazioni di volontariato che improvviseranno giochi, canti ed attività ludiche per sorridere con i più piccoli.

sabato
domenica
14-15 marzo

ore 9,30 - 18,30

Spazio Bimbi
pad.9

Palco
pad.9

domenica
15 marzo

ore 20,00

PROGRAMMA

Amanti della realtà. La periferia al centro

Bari, 14 - 15 marzo

Fiera del Levante

SABATO 14 MARZO

Pad.10/Sala Leccio

10.00 **AMANTI DELLA REALTÀ. LA PERIFERIA AL CENTRO**

presiede **Rosa Franco** Presidente Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

a seguire PRESENTAZIONE DEL BANCO SOCIALE a cura di **Vincenzo Papa** Imprenditore

Pad.10/Sala Leccio

11.30 SALUTO DELLE AUTORITÀ

Pad. 10/Sala Biancospino

12.30 **PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA: "Generare bellezza. Nuovi inizi alle periferie del mondo"**

A cura di John Waters e di Maria Teresa Gatti della Fondazione AVSI

presenta **Maria Teresa Gatti** della Fondazione AVSI

Pad. 10/Area Poster

15.00 **PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA: "Azzardo: non chiamiamolo gioco"**

A cura della Fondazione Exodus onlus

presenta **Simone Feder** Psicologo Coordinatore Area Giovani e Dipendenze "Comunità Casa del Giovane" di Pavia

Pad.10/Sala Leccio

16.00 **DALLA PERIFERIA DELLA STRADA AL CENTRO**

partecipano **Jesus De Alba Munõz** Presidente Associazione Bocatas di Madrid

Francesco Giannuzzi Presidente Associazione Anima Urbana di Bari

modera **Guido Boldrin** Componente Comitato Scientifico CSV "San Nicola"

Pad.10/Sala Leccio

18.00 **DALLA PERIFERIA DELLA DIPENDENZA AL CENTRO**

partecipano **Walter Sabatoli** Direttore Cooperativa sociale "Pinocchio Onlus" di Brescia

Simone Feder Psicologo Coordinatore Area Giovani e Dipendenze "Comunità Casa del Giovane" di Pavia

modera **Rosanna Lallone** Componente Comitato Scientifico CSV "San Nicola"

Pad.9/Palco

20.00 **CORO ALECRIM IN CONCERTO**

Pad.9/Spazio Bimbi

09.30 - 18.30 **SPAZIO BIMBI**

DOMENICA 15 MARZO

Pad.10/Sala Leccio

10.00 **DALLA PERIFERIA DEL CARCERE AL CENTRO**

partecipano **Ernestina De Leonardis** Presidente Associazione Insieme per Ricominciare di Bari

Flavio Pastore Presidente Associazione Kaleidos di Bari

modera **Giovanni Montanaro** Coordinatore Area Formazione CSV "San Nicola"

Pad.10/Sala Leccio

12.00 SANTA MESSA

Pad.10/Sala Leccio

16.00 **DALLA PERIFERIA DELL'IMMIGRAZIONE AL CENTRO**

partecipano **Pia Busatta** Assistente Sanitaria presso Dipartimento di Prevenzione di Taranto

Mario Volpe Vice Prefetto di Bari

modera **Roberto D'Addabbo** Coordinatore Area Consulenza CSV "San Nicola"

Pad.10/Sala Leccio

18.00 **DALLA PERIFERIA DELL'ESISTENZA AL CENTRO**

partecipa **Mons. Filippo Santoro** Arcivescovo Metropolitano di Taranto

modera **Paolo Ponzio** Presidente Comitato Scientifico CSV "San Nicola"

conclusioni **Rosa Franco** Presidente Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

Pad.9/Palco

20.00 **"ASSOCIAZIONI ALLO SBARAGLIO"**

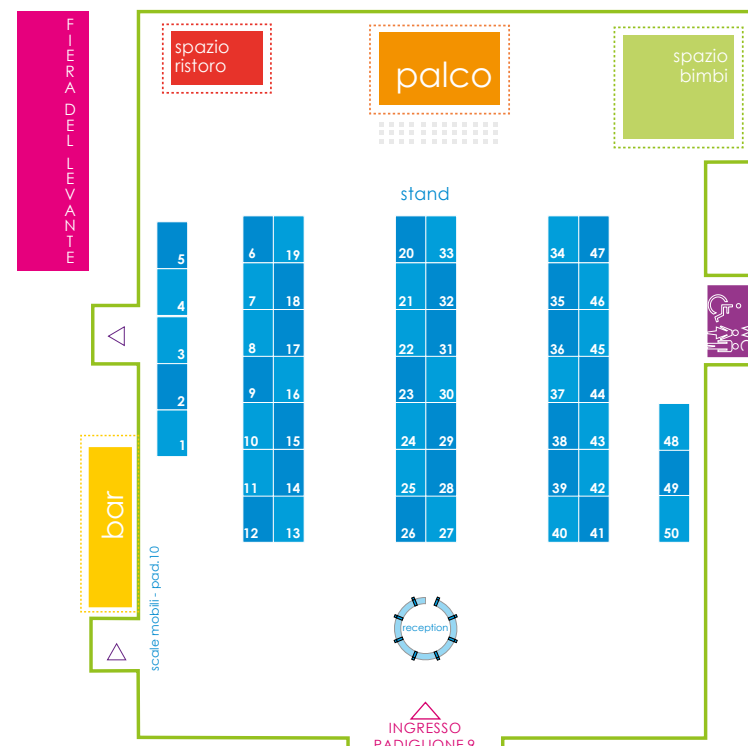
Pad.9/Spazio Bimbi

09.30 - 18.30 **SPAZIO BIMBI**

Meeting del
Volontariato



nella Dimora

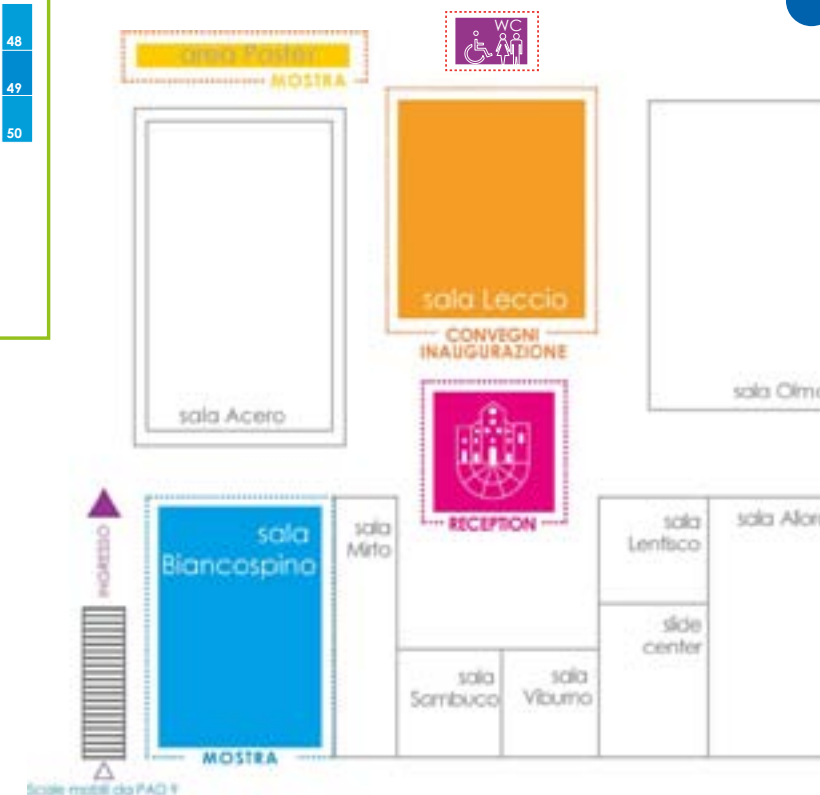


Pad.9

stand
palco
spazio bimbi
bar
angolo ristoro

Pad.10

convegni
mostre



come
raggiungerci



Autostrada A14 ► Bari Nord ► Bari Sud

Entrare nella SS16, prendere l'uscita 4 "Bari - Via Napoli - Fiera del Levante - Porto";

al bivio mantenere la sinistra per proseguire verso Via Napoli ed entrare in Via Napoli 2,4 Km;

svoltare a sinistra in Via Maratona 0,4 km;

svoltare a destra in Viale Vittorio Emanuele Orlando 0,8 km;

svoltare a sinistra in Corso Vittorio Veneto 9 m;

proseguire su Lungomare Generale Giambattista Starita e Ammiraglio Pietro Starita 58 m;

svoltare a sinistra in Piazzale Vittorio Triggiani.

Linea Bus

Linea 2/ ► Piscine Comunali - Japigia 2

Linea 2 ► Piscine Comunali - Japigia/Polivalente

Linea 22 ► Piscine Comunali - Stazione Mungivacca

Linea 27 ► Piscine Comunali - Parco Domingo

Linea 53 ► Piazza Moro - Q.re San Paolo

